



Coronavirus, reale o falsa dicotomia tra tutela della salute e ripresa economica

20 maggio 2020

**A cura di: Davide Franceschiello, Giuseppe Bianco,
Francesca Santostefano, Davide Costa
e la collaborazione di Catia Cosenza.**



ASSOCIAZIONE SOCIOLOGI ITALIANI – DEPUTAZIONE CALABRIA

CORONAVIRUS, REALE O FALSA DICOTOMIA TRA TUTELA DELLA SALUTE E RIPRESA ECONOMICA

INDICE DEGLI ARGOMENTI	PAG
<i>Introduzione e metodologia d'indagine</i>	2
<i>Dati Socio-demografici</i>	3
<i>"Meno studi, meno guadagni e meno vai su internet"</i>	6
<i>Area attitudinale</i>	7
<i>La salute sociale, di Francesca Santostefano</i>	9
<i>Teoria dei giochi</i>	11
<i>Quando due elefanti lottano è l'erba che soffre...</i>	14
<i>Prevenzione o paura? Alcune considerazioni per "l'avvenire"</i>	16
<i>Insicurezza latente</i>	18
<i>Conclusioni</i>	22
<i>Riferimenti bibliografici e sitografia</i>	25
<i>Ringraziamenti</i>	26

INDICE DEI GRAFICI	
<i>Graf. 1 - Cartogramma distribuzione delle risposte sul territorio nazionale</i>	3
<i>Graf. 2 - Distribuzione risposte per sesso</i>	4
<i>Graf. 3 - Distribuzione risposte per età</i>	5
<i>Graf. 4 - Distribuzione risposte per professione</i>	5
<i>Graf. 5 - Distribuzione risposte per titolo di studio</i>	6
<i>Graf. 6, Item 1: In generale, ritiene che i decreti emessi dal Governo possano ledere i principi di libertà o invece tutelare la salute, di ognuno</i>	7
<i>Graf. 7, Item 3: Ritiene dunque l'ultima ordinanza della Regione Calabria o quella della Regione Sardegna sia:</i>	8
<i>Graf. 8, Item 4: Ritiene che la contraddizione tra l'ordinanza della Regione Calabria/Sardegna e DPCM del Governo possa intendersi come scontro politico in atto o come semplice coincidenza?</i>	11
<i>Graf. 9, Item 2: Alcune Regioni adottano misure anti covid-19 discordanti dai DPCM e tra le stesse Regioni non si registrano provvedimenti uniformi. Ritiene tutto questo destabilizzante?</i>	13
<i>Graf. 10, Item 5: Ritiene che l'ordinanza della Regione Calabria, o simili, possano pregiudicare la salute dei cittadini o invece favorire la ripresa economica?</i>	15
<i>Graf. 11, Item 6: Le ultime ordinanze della Regione Calabria/Sardegna inseriscono misure meno restrittive di quelle imposte dal DPCM, 26 aprile 2020. Ritiene che questa situazione possa ingenerare:</i>	18
<i>Graf. 12, Item 7: A prescindere dai provvedimenti governativi da covid-19, ritiene comunque sicura la frequentazione delle attività di ristorazione o mercati all'aperto, ambulanti</i>	19
<i>Graf. 13, Item 8: Allo stesso modo ritiene che saranno sicuri gli stabilimenti balneari ?</i>	19
<i>Graf. 14, Item 9: E le scuole a suo giudizio saranno sicure?</i>	20
<i>Graf. 15, Item 10: Quanto di queste attività ludiche, e non, sarebbe disposto a sacrificare per la sua sicurezza/salute?</i>	21

CORONAVIRUS, REALE O FALSA DICOTOMIA TRA TUTELA DELLA SALUTE E RIPRESA ECONOMICA

METODOLOGIA D'INDAGINE

Per la formulazione del questionario si è seguito un procedimento logico che, partendo dalla teoria, ha portato alla strutturazione di una ricerca standard in base alle ipotesi precedentemente formulate: l'ordinanza della Regione Calabria (n.37 del 29 aprile 2020), che dispone, tra l'altro, la ripresa delle attività di ristorazione e dei mercati all'aperto di generi alimentari, fiori e piante, o quella della Regione Sardegna (n.21 del 3 maggio 2020), che consente le messe e anticipa la riapertura dei servizi alla persona in contrapposizione con le misure del Governo nazionale, emanate attraverso il DPCM del 26 aprile, pone all'attenzione dell'opinione pubblica le difformità tra le misure adottate, per superare l'emergenza covid-19, a vari livelli di governo. Per tale motivo che l'ASI (Associazione Sociologi Italiani) ha implementato un'indagine per cercare di valutare l'impatto sociale effettivo di tali difformità. Successivamente, come di consueto, si è destinata un'area del questionario ai dati di base (socio-demografici) del campione. Infine si è proceduto alla raccolta, elaborazione, analisi, interpretazione e disseminazione dei dati.

Si è realizzato un **QUESTIONARIO** telematico, strutturato con modalità di risposta chiusa e pre-codificata, incentrato su dieci domande attitudinali più la parte riguardante le informazioni socio-demografiche. Successivamente il questionario è stato somministrato (dal 30 aprile al 21 maggio 2020) alla popolazione tramite Facebook, mediante modulo Google Drive, al quale hanno risposto, spontaneamente, esattamente 629 cittadini, da tutte le regioni d'Italia.

Una prima **ELABORAZIONE DEI DATI** è stata realizzata, automaticamente, mediante lo stesso modulo Google Drive, tramite fogli di calcolo Excel. Una seconda elaborazione è stata effettuata invece mediante calcolo percentuale, calcolo della media e di rapporti statistici. Infine è stata effettuata una elaborazione più approfondita con incrocio tra i dati socio-demografici ed i diversi *items* della ricerca. Ciò ha dato la possibilità di interpretare a fini sociologici i dati e ricercare le cause delle manifestazioni quantitative dei fenomeni. Solo successivamente i dati sono stati rappresentati mediante linguaggio descrittivo,

CAMPIONAMENTO: Attesa una prevalenza di risposta pari a 50% e un intervallo di confidenza 95% c'è una probabilità del 95% che l'intervallo trovato includa la vera caratteristica della popolazione con una variazione in più o in meno (errore massimo tollerabile) del 4% rispetto al valore stimato. La rappresentatività è quindi garantita dal campionamento aleatorio e per tale motivo non si è proceduto ad un campionamento stratificato. A maggior ragione se si tiene conto dell'assestamento dei dati.

Non abbiamo altresì individuato un *target* di destinazione in quanto riteniamo che l'indagine possa essere rivolta a tutta la popolazione maggiorenne. Vista la particolare tematica trattata e consapevoli che i minorenni usano relativamente poco Facebook si è deciso a priori di non prendere in considerazione la fascia di età dai 14 ai 18 anni.

I DATI

INFO SOCIO-DEMOGRAFICHE

Le risposte sono arrivate da tutte le regioni d'Italia. Abbiamo registrato un decremento del numero delle risposte, dimezzate rispetto al primo, assoluto, questionario. Questo può essere giustificato da due motivi: dagli inizi di aprile, giorno in cui abbiamo chiuso il questionario sui "Comportamenti sociali durante l'emergenza coronavirus", su Facebook si sono alternati diversi questionari, sulla stessa



Graf.1 – Cartogramma distribuzione delle risposte sul territorio nazionale – ns. elaborazione

stessa tematica, che hanno in qualche modo portato ad una “saturazione” del target, sottoposto alle più svariate domande sul tema del corona virus. Posto che 629¹ risposte sono comunque un buon risultato, è evidente che il tema, specifico, trattato sia risultato meno interessante del precedente ed il fatto che abbia interessato soprattutto i calabresi (72%) ci dice che è stato interpretato come un problema calabrese e non nazionale, benché venisse specificato più volte che il problema era rappresentato dalla difformità tra una qualsiasi ordinanza regionale, ad esempio anche quella della Regione Sardegna palesatasi quattro giorni dopo, ed il DPCM del Governo centrale.

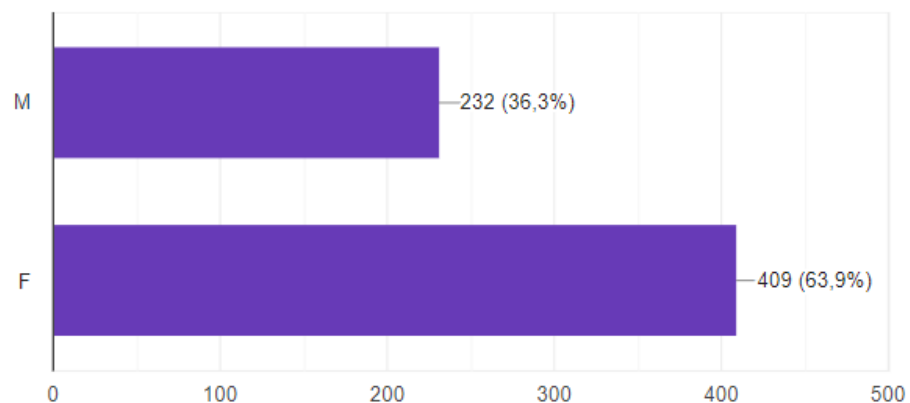
Nello specifico il 72% delle risposte sono arrivate dalla Calabria, regione da cui è partita l’indagine, tramite la rete messa in atto dall’ASI, le altre sono giunte in maniera relativamente più consistente dal Lazio (8%), Lombardia e Campania (4%), Sardegna, altra Regione che ha presentato un’ordinanza difforme dal DPCM 26 aprile (4%), Piemonte (2%), Marche (1,4%) e via via tutte le altre con percentuali pari od inferiori all’1%. Tra le città coinvolte, nell’ordine: Cosenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Rende, Lamezia, Vibo Valentia, Roma, Milano, Sassari, Napoli, Catania, Torino, Viterbo, Udine e altre centinaia di centri più piccoli, per un totale di 185 comuni coinvolti.

GENERE: anche questa volta è stata più ampia, e di molto, la partecipazione delle donne (65,5%), anche se gli uomini hanno partecipato di più rispetto alla precedente indagine (34,6% + 6,6%).

G

Sesso

640 risposte



Graf.2 – Distribuzione risposte per sesso – ns elaborazione

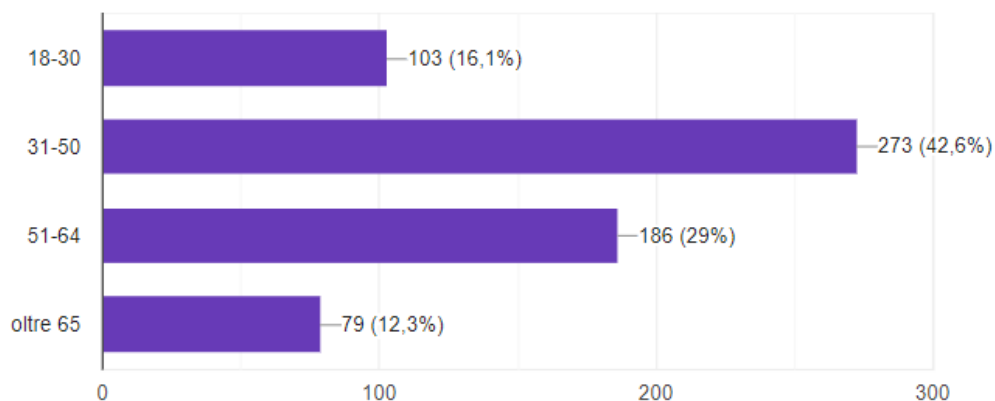
Età: Dobbiamo specificare che rispetto alla prima indagine abbiamo modificato i *range* di età, riducendolo a 4 fasce, eliminando le fasce dei minorenni ed assemblando tutti gli over 65, visto che minorenni ed over 80 non vengono coinvolti da sondaggi tramite Facebook. La maggior parte delle

¹ In effetti sono state registrate 644 risposte, ma 15 non sono state prese in considerazione perché ripetute da uno stesso rispondente.

risposte si sono concentrate, ancora una volta, nelle fasce centrali di età, negli adulti tra i 31 e 50 anni (ben 44%), poi le fasce mature, da 51 a 64 anni (29%), i giovani (17%), gli anziani (10%).

Età

641 risposte

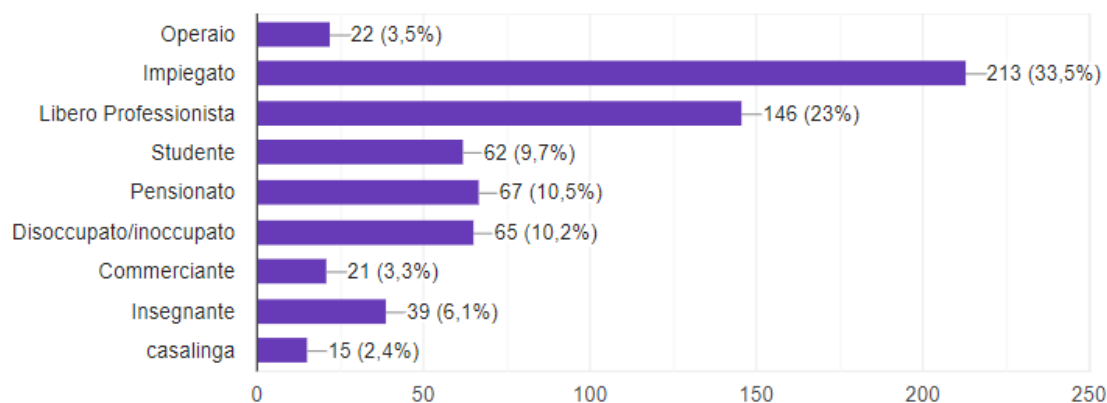


Graf.3 – Distribuzione risposte per età – ns elaborazione

PROFESSIONE: tra le occupazioni emerge, ancora una volta, che sono gli impiegati ad aver risposto in numero maggiore (34%) ed a seguire i liberi professionisti (23%). Con percentuali minori i disoccupati/inoccupati (10.5%), studenti (10%) e via via gli altri. Seppur minima, importante la partecipazione dei commercianti, dal cui incrocio con i dati attitudinali, otteniamo interessanti risposte, analizzate nell'item 5.

Professione

636 risposte



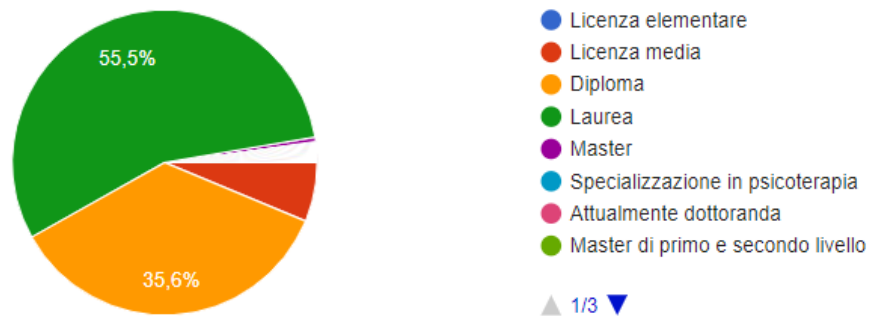
Graf.4 Distribuzione risposte per professione – ns elaborazione

“MENO STUDI, MENO GUADAGNI E MENO VAI SU INTERNET”:

anche in questo caso si registra un interesse molto significativo di una specifica categoria, nella fattispecie tra le fasce di istruzione elevata (61%) ossia dalla laurea triennale a tutte le attività *post lauream*. Un altro 35%, di diplomati e poi, un rimanente 4% delle fasce meno scolarizzate. Il che ripropone il problema che la poca partecipazione di quest’ultima fascia potrebbe essere riconducibile al non disporre di personal computer o collegamento ad internet o alla non frequentazione abituale di social come Facebook e non al disinteresse tout court all’argomento. Secondo una ricerca del Pew Research Center, riportata dal “Il Sole 24 Ore”², l’assunto sarebbe “meno studi, meno guadagni e meno vai su internet”. La percentuale di utilizzatori della rete sarebbe direttamente proporzionale al livello di istruzione e reddito: diminuisce quindi con il diminuire del livello di studi e del reddito ed il trend è a livello universale. In Italia, per le persone con solo la licenza elementare, è aumentato il divario di utilizzo rispetto ad altre categorie. Così, appare evidente come chi meno guadagna meno va in rete. Gli americani provenienti da famiglie povere sono molto meno propensi ad usare la rete.

Titolo di studio

638 risposte



Graf.5 Distribuzione risposte per titolo di studio – ns elaborazione



² <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/05/10/meno-studi-meno-guadagni-meno-vai-internet/>

Area attitudinale

Item 1 - In generale, ritiene che i decreti emessi dal Governo possano ledere i principi di libertà o invece tutelare la salute, di ognuno?

La prima cosa da sottolineare è l'assoluta uniformità di giudizio su tutti gli *item*, si registra la medesima tendenza nel 70% dei temi proposti e coerenti tra loro nell'85% dei casi.

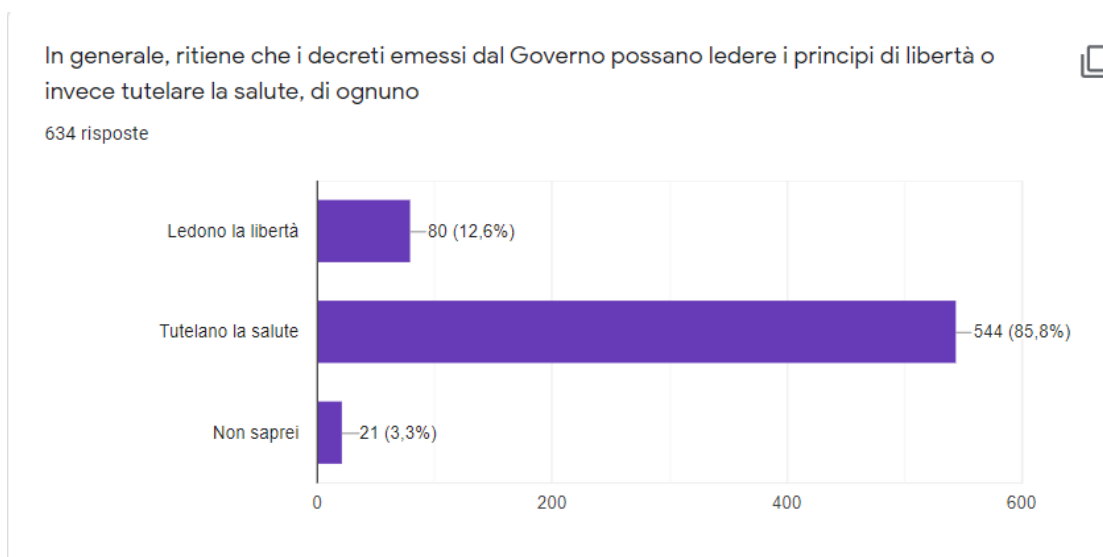
Apparrebbe, in prima analisi, una presa di posizione contraria, *tout court*, alla metodica posta in essere dai Governi regionali, ritenuta assolutamente strumentale allo scontro politico (87% - item 4) ed in ogni caso non funzionale alla salvaguardia della salute dei cittadini.

Alla base di questa presa di posizione netta appare quel forte stato d'ansia ed insicurezza che ancora l'emergenza coronavirus infonde, anzi, che con il passare dei giorni aumenta (nella precedente indagine lo stato di ansia/stress/paura era intorno al 35%, mentre la preoccupazione del contagio era intorno al 61%), confermato dall'altissima percentuale di cittadini che ritengono ancora insicure le attività di ristorazione, gli stabilimenti balneari e addirittura le scuole, che verranno riaperte solo a settembre.

Così come parrebbe diminuire sempre più la capacità di mediare e mantenere a lungo la medesima disciplina a fronte delle restrizioni "imposte", confermando una scarsa resilienza al fenomeno, come d'altronde emerso nella precedente indagine (82%).

In sostanza i cittadini non tollererebbero ulteriori restrizioni soprattutto se causate da quelli che, nell'immaginario collettivo, vengono ritenuti veri e propri errori della gestione dell'emergenza.

Nella fattispecie emerge



Graf.6 – Item 1– ns elaborazione

Come accennato, i pareri espressi sono molto netti e la grande maggioranza dei rispondenti intravede nei decreti emessi dal Governo centrale un più funzionale ricorso alla tutela della salute, non ritenendo lesi i principi della libertà individuale.

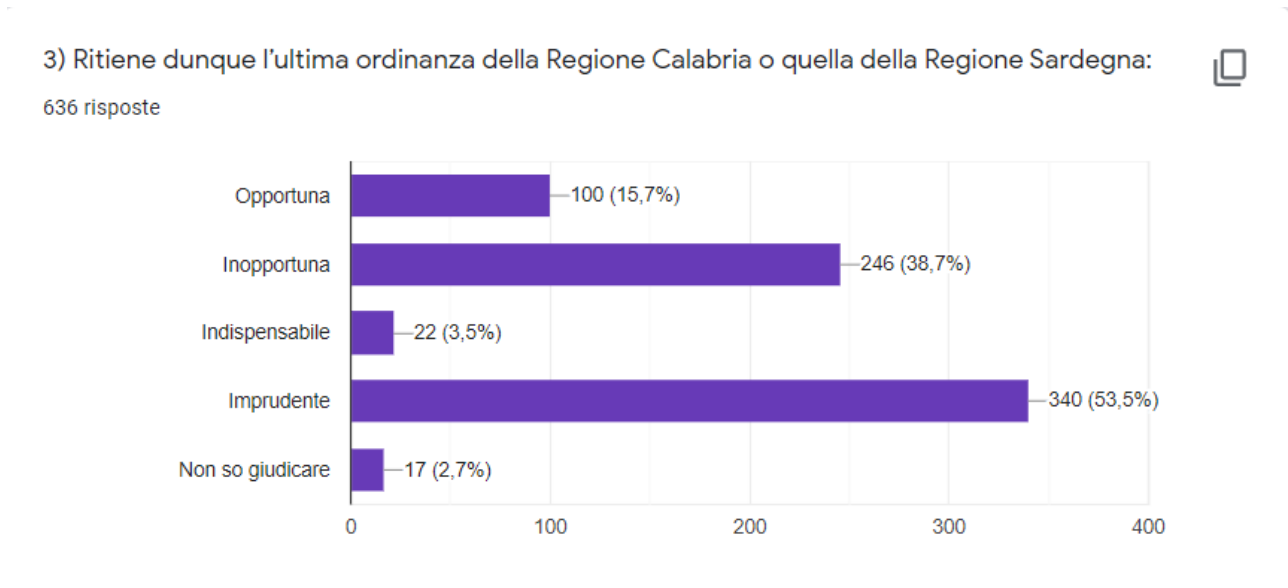
In sostanza la dicotomia tra salute e libertà apparrebbe inesistente o quantomeno la seconda non viene vista come priorità rispetto alla prima, con tutto quello che dalla parola libertà potrebbe derivare e quindi anche l'autonomia nello scegliere di poter riavviare la propria attività imprenditoriale, come vedremo nell'item 5.

Da sottolineare come il dato è rimasto costante nel tempo, il questionario è stato aperto il 30 aprile e chiuso il 21 di maggio, e le risposte arrivate sono state sempre omogenee con il *trend* iniziale. In sostanza i calabresi, sardi, laziali, campani, lombardi, etc, sembrerebbero auspicare una cauta ripresa, ma soprattutto invocare provvedimenti uniformi per evitare disorientamento, confusione ed incertezza. Nel caos istituzionale e mediatico non si sa chi ascoltare e come comportarsi, le persone non sviluppano comportamenti omogenei con l'effetto di rendere assai più complessa la gestione dell'emergenza.

Item 3 - Ritiene dunque l'ultima ordinanza della Regione Calabria o quella della Regione Sardegna:

Come detto, per i rispondenti è assolutamente prioritaria, ancor oggi, dato non irrilevante a tre mesi dall'inizio del lock-down, la tutela e la salvaguardia della salute, rispetto ad ogni altra esigenza.

Così le ordinanze difformi dal DPCM del 26 aprile (ricordiamo ritenuto, per la gran parte dei rispondenti, tutelante la salute) vengono ritenute nel 53% dei casi imprudenti, in riferimento alla mancata tutela della salute e inopportune (39%) in riferimento alla metodica utilizzata e probabilmente anche ai tempi di emanazione.



Graf.7, item 3 –ns. elaborazione

La valutazione delle risposte rilevate in riferimento al terzo *item*, per quanto concerne il giudizio scaturito dai cittadini italiani ed in particolar modo da quelli calabresi e sardi sulle ultime ordinanze, hanno fornito senza ombra di dubbio giudizi inequivocabili. Da un punto di vista prettamente statistico/quantitativo a prevalere sono i giudizi quali: ordinanze inopportune (38,7%) ed imprudenti (53,5%). Queste risposte dimostrano quanto la salute sia un fattore fondamentale e determinante in una società, basilare per la ripartenza economico/sociale del Paese.

Ad un primo impatto, a predominare ancora le scene sono: da una parte i sentimenti di ansia, titubanza, paura generalizzata scaturiti da eventuali o possibili ri-contagi; dall'altra un malcontento generale derivante dal blocco dell'economia. Un senso di diffidenza generale appare dunque emergere da queste risposte, scetticismo nelle subitane riaperture. D'altronde la storia c'insegna che la ripresa repentina delle attività ha favorito nuovamente i contagi, con un'incidenza mortale superiore a quella precedente, così come accadde per l'influenza spagnola del 1918-1920.

Oggigiorno pertanto, in tali circostanze, non sarebbe fuori luogo provvedere ai bisogni essenziali del cittadino, corrispondenti a quel combinato di accorgimenti e provvedimenti che solo un istituto Statale compatto e coeso può garantire e farsene carico. Appunto, Stato inteso come "garante della sicurezza sociale e civile" e non certo mero portatore di disvalori e norme poco chiare, frutto di imprudenza ed irresponsabilità.

La salute è un diritto essenziale e inalienabile in primis dell'uomo e poi del cittadino all'interno dello Stato di diritto. L'OMS fornisce una definizione dettagliata del termine SALUTE: "*Salute, stato di completo benessere psichico, fisico e sociale dell'uomo dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale e non implica la sola assenza di malattia*". Correlata ad essa è l'articolo "32" della Costituzione Italiana, il quale sancisce, altresì, che la salute è in primis un diritto e poi un dovere ed ogni persona (indifferentemente dallo status economico/sociale da cui essa proviene) che ha il diritto a curarsi e ricevere cure assistenziali adeguate ed idonee. Ogni individuo, inoltre, deve adottare uno stile di vita sano e deve conoscere le principali norme igieniche ed adottare le principali strategie di prevenzione³.

A tal riguardo la correlazione tra la responsabilità pubblica per la tutela del diritto alla salute della persona e delle comunità locali ed il Servizio Sanitario Nazionale è intrinseca. Infatti è alla legislazione statale che spetta il compito di determinare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale come in primis l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro garantendo la tutela dagli effetti dell'inquinamento, tutela degli alimenti, profilassi delle malattie infettive, vaccinazioni e diagnosi precoci⁴. Il binomio salute/ malattia è sempre stato il fulcro di qualsiasi società. Il sociologo Talcott Parsons, ne scrive nella sua opera: "*La*

³ Il concetto di salute e malattia, www.quadernodiepidemiologia.it;

⁴ La responsabilità pubblica per la tutela del diritto alla salute della persona e delle comunità locali: il servizio sanitario nazionale;

struttura sociale e il processo dinamico: il caso della professione medica moderna, capitolo X"
sottintendendo la malattia come devianza da parte del malato, in quanto non in



Talcott Parsons, sociologo americano (1902-1979).

grado di ricoprire il proprio ruolo, funzionale alla società. Egli scrive: *“La malattia è uno stato di turbamento nel funzionamento normale dell’individuo umano nel suo complesso in quanto comprende sia lo stato dell’organismo come sistema biologico sia i suoi adattamenti personali e sociali. Essa viene così definita in parte biologicamente e in parte socialmente”*⁵.

Lo stato di salute ha delle ripercussioni fondamentali anche sul cosiddetto concetto di “benessere sociale e psicologico” (oggi giorno paradossale). Da una parte *Mcdowell e Newell* (1987) definiscono la salute sociale come quella dimensione del benessere di un individuo che riguarda le sue relazioni con gli altri ossia di come le altre persone reagiscono nei suoi riguardi e come egli interagisce con le istituzioni sociali e le norme della società⁶.

Se è fondamentale la tutela della salute, è altrettanto imprescindibile il principio di chiarezza delle norme. La cosiddetta FASE 2 è cominciata con un’applicazione delle misure diversificata e ben distinta tra le varie regioni. Ai vari presidenti delle Regioni è stata fornita una certa autonomia, anche se solo restrittiva, nell’emissione delle ordinanze.

Nonostante ciò, è evidente dai dati riscontrati, che i cittadini sentono l’esigenza di assumersi una responsabilità in proprio e non rischiare. L’assenza di chiarezza e coerenza tra le varie ordinanze ha fatto il resto, destabilizzando ancor più i cittadini e rendendoli insicuri nelle decisioni da prendere. Ai cittadini è conferita la capacità di discernimento che si basa su fitte reti di norme e principi che tutti noi metabolizziamo fin da piccoli. Queste ci aiutano a capire se quella legge è funzionale al nostro benessere. Ed in una comunità civile siffatta che l’uomo, animale sociale per natura decantato da Aristotele, deve

⁵ *Sociologia della salute*, mircomarchetti.it;

⁶ *Il benessere sociale* www.psicologiadellavoro.org.

avere la scrupolosità di interpretare se la strada intrapresa sia giusta o sbagliata, in poche parole scegliere se salvarsi e salvare gli altri oppure seguire una strada opportunistica dettata dall'istinto e dall'egocentrismo. Gli italiani e i Calabresi hanno scelto: prima di tutto la salute! Come osservò il sociologo Daniel Bell nel 1987: *“I governi nazionali sono troppo piccoli per affrontare le grandi questioni e troppo grandi per affrontare quelle piccole”*.

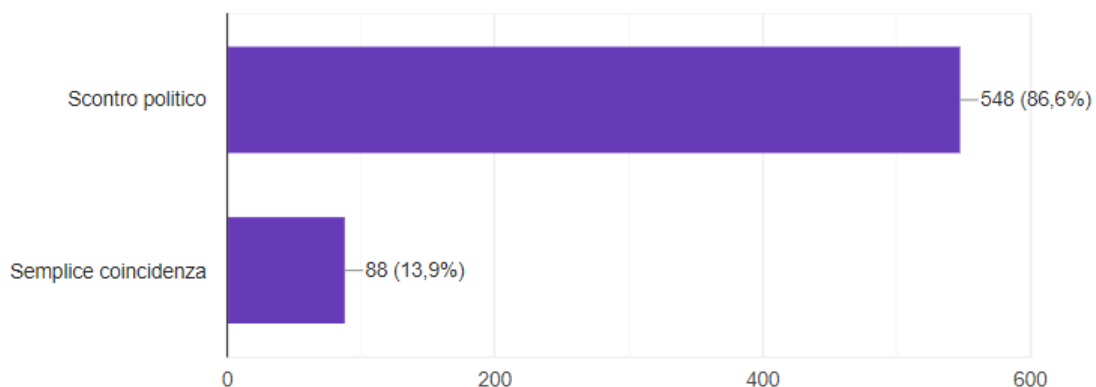
Item 4 - Ritiene che la contraddizione tra l'ordinanza della Regione Calabria/Sardegna e DPCM del Governo possa intendersi come scontro politico in atto o come semplice coincidenza?

Come scritto, quindi, al di là delle finalità dei provvedimenti, i rispondenti sembrano criticare la procedura, inopportuna, ma anche strumentale, in quanto emessa per un secondo fine ed interesse non dichiarato che è quello, palesato dall'87% dei rispondenti, politico e quindi della ricerca dello scontro a fini strategici non esattamente riconducibili agli interessi dei cittadini. Un vero e proprio “gioco” politico, in cui ogni mossa viene sviluppata in funzione di quella scelta dagli altri giocatori, in base alle strategie messe in atto da ognuno.

4) Ritiene che la contraddizione tra l'ordinanza della Regione Calabria/Sardegna e DPCM del Governo possa intendersi come scontro politico in atto o come semplice coincidenza



633 risposte



Graf.8 – item 4 – ns. elaborazione

Teoria dei giochi

È un modello matematico per lo studio delle situazioni competitive. Situazioni cioè in cui più persone, “giocatori”, assumono decisioni proprie e in funzione di interessi contrastanti. La teoria prende spunto dai giochi di società, in cui le regole sono ben precisate e gli scopi divergenti, ognuno cerca di battere l'avversario. Ciò fornisce la possibilità di schematizzare il tutto in modelli matematici. Vengono così inserite in matrici azioni competitive e/o cooperative al fine di analizzare decisioni individuali che possono, in un sistema complesso, influire sui risultati conseguibili da uno o più attori coinvolti. Un

modello che viene oggi applicato in molteplici contesti e scienze: dall'economia alla finanza, dalla politica allo sport. La nascita di questa Teoria risale al 1928, grazie al contributo di John von Neumann, lo stesso che inventò il calcolatore elettronico ASCC, con prime applicazioni in campo bellico. La Teoria dei Giochi venne utilizzata per elaborare rotte navali e aeree o comunque percorsi di convogli ferroviari o su ruota per evitare che venissero intercettati dai nemici. In seguito fu utilizzato a scopi pacifici grazie all'incontro, avvenuto a Princeton, tra lo stesso Neumann e l'economista Oskar Morgenstern. Insieme svilupparono la Teoria dei giochi e comportamento economico che, in seguito, cambiò totalmente i rapporti tra matematica e scienze economiche. Obiettivo del nuovo modello era quello di matematizzare i comportamenti umani al fine di comprenderne l'evoluzione. Quando il gioco viene riportato in un sistema sociale o politico, economico, le decisioni non possono che essere interdipendenti e condizionare le scelte altrui.

Ogni soggetto, quando si accinge a prendere una decisione tende a valutare anche quelle della controparte e le conseguenze che ne derivano. Il risultato delle sue scelte dipendono anche dal comportamento altrui. Esattamente quello che succede nei giochi di società, dove le scelte di un giocatore devono sempre tenere in considerazione quelle degli altri.

Un esempio involontario di questo meccanismo interdipendente è quello sviluppato dal banchiere Amadeo Giannini che durante la Depressione del 1929, allargando la platea dei beneficiari, cambiò le regole del prestito bancario, determinando sì un importante strumento di sostegno alle imprese e consumatori, ma anche una serie di comportamenti sociali che diedero vita a quella che fu denominata Economia comportamentale. Richard Thaler, nel 2017, conseguì il Nobel per l'economia sviluppando proprio una tesi sull'economia comportamentale, derivata dalla Teoria dei giochi e applicata al comportamento degli investitori.

Ma come visto questa Teoria è applicabile in molteplici campi, per esempio in campo politico: se due individui sono chiamati a votare in modo palese a favore o contro un provvedimento di legge, il primissimo sceglierà in base alla propria idea o in base alle indicazioni di partito, il secondo ed i successivi voteranno in funzione del voto del predecessore e agiranno in base ad una strategia predeterminata. L'insieme di tutte le strategie di ogni politico chiamato al voto determinerà, obbligatoriamente, un esito finale. È evidente che le possibilità di applicazione sono infinite, ogni comportamento umano può svilupparne centinaia: si può ricorrere al bluff per depistare o giocare in modo cooperativo per indurre effetti virtuosi nell'altro; così identificare comportamenti egoistici negativi per la società può indurre le istituzioni a studiare meccanismi che incentivino, al contrario, la cooperazione.

Ovviamente ogni strategia può mutare in base al numero di informazioni che i "giocatori" hanno a disposizione, come visto il gioco può essere cooperativo o conflittuale ed i partecipanti al gioco possono dar vita ad alleanze che possono condizionare le scelte del decisore politico: l'ultimo provvedimento del Governo centrale (DPCM 17 maggio 2020) si è allontanato dalle indicazioni più rigide iniziali e non solo certo per un abbassamento della curva dei contagi, ma per evidenti pressioni delle associazioni di categoria. Non a caso le distanze tra tavoli delle attività di ristorazione e ombrelloni dei lidi balneari sono state ulteriormente ridotte e si è proceduto ad una repentina riapertura delle attività, quando esattamente 18 giorni prima si era proceduto alla diffida della ordinanza della Regione Calabria.

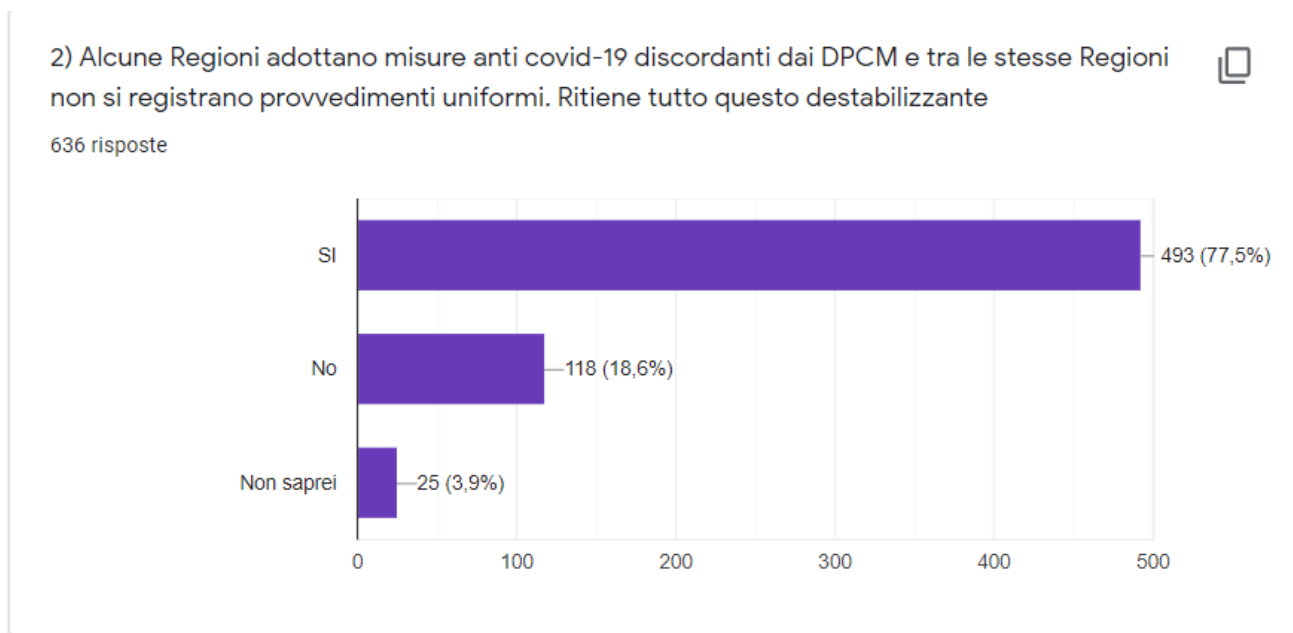
Sostanzialmente non si agisce in regime di fiducia reciproca, sia tra le istituzioni, centrali e locali, e ciò non può che riversarsi in termini negativi sui cittadini. Nella teoria dei giochi ciò viene identificato nel "dilemma del prigioniero", che si presenta nei termini seguenti: un giudice convoca due persone

sospettate di essere complici di un grave crimine ai quali propone: al reo confesso di essere liberato per aver assicurato alla giustizia un criminale ed al retinente la condanna a 10 anni di galera. In caso di confessione di ambedue la pena verrebbe diminuita a 7 anni mentre se ambedue si rifiutassero di confessare le prove sarebbero insufficienti per provare la colpevolezza di entrambi riguardo al crimine e verrebbero condannati ad una pena detentiva di un anno per un reato più lieve. Un gioco simmetrico per eccellenza, dove il mantenimento della strategia da parte di tutti i giocatori porta al conseguimento della stessa, dipendendo tutto dal livello di fiducia che i giocatori ripongono negli altri.

E la fiducia è un elemento centrale per sconfiggere il coronavirus, per applicare al meglio il *lockdown* e la successiva fase tre, quella della ripartenza definitiva. La fiducia tra istituzioni e dai cittadini verso le istituzioni è un valore aggiunto per superare questa emergenza. A tal proposito Henry Kissinger ha sottolineato: “Sostenere la fiducia dell’opinione pubblica è fondamentale per la solidarietà sociale, per il rapporto delle società tra loro e per la pace e la stabilità internazionale. Le nazioni aderiscono e prosperano nella convinzione che le loro istituzioni possano prevedere le calamità, arrestarne l’impatto e ripristinare la stabilità. Quando la pandemia da Covid19 sarà finita, le istituzioni di molti Paesi saranno percepite come *fallite*. Se questo giudizio sia obiettivamente equo è irrilevante. La realtà è che il mondo non sarà più lo stesso dopo il coronavirus. Discutere ora sul passato rende solo più difficile fare ciò che deve essere fatto”

Item 2 - Alcune Regioni adottano misure anti covid-19 discordanti dai DPCM e tra le stesse Regioni non si registrano provvedimenti uniformi. Ritiene tutto questo destabilizzante?

Quindi: metodica imprudente, inopportuna e opportunistica, a questo punto, e quindi, di conseguenza, destabilizzante (77% - **item 2**), intesa nell’accezione di turbativa al sistema socio-politico del Paese.



Graf.9 – item 2 – ns. elaborazione

Quando due elefanti lottano è l'erba che soffre...

La metafora prende spunto da un antico e popolare detto senegalese: “quando due grandi lottano fra loro è il popolo che soffre”. A ben vedere lo “scontro istituzionale”, durante l'emergenza coronavirus, si era già manifestato, ben prima delle ultime ordinanze della Regione Calabria e a seguire della Regione Sardegna e della Provincia autonoma di Bolzano. Sin dall'inizio della emergenza le Regioni Lombardia e Veneto si sono determinate in modo opposto e precostituito rispetto alle scelte del governo, ma anche alcune scelte in materia scolastica sono andate ben al di là della normale dialettica istituzionale e della stessa grammatica istituzionale. Tanti altre reazioni, come quella del presidente della Regione Lombardia, che ha abbandonato l'incontro con il primo ministro Conte per annunciare l'auto quarantena; allo stesso modo le opinioni del presidente del Veneto sulle attività scolastiche, aggravate dalla polemica con la Cina, tanto da suscitare la reazione indignata dell'Ambasciatore Li Junhua, non possono raffigurarsi come un comportamento improntato alla collaborazione istituzionale. In sostanza, sono emersi comportamenti più assimilabili a “conflitti” tra rappresentanti di partiti più che confronti di istituzioni che rappresentano i cittadini.

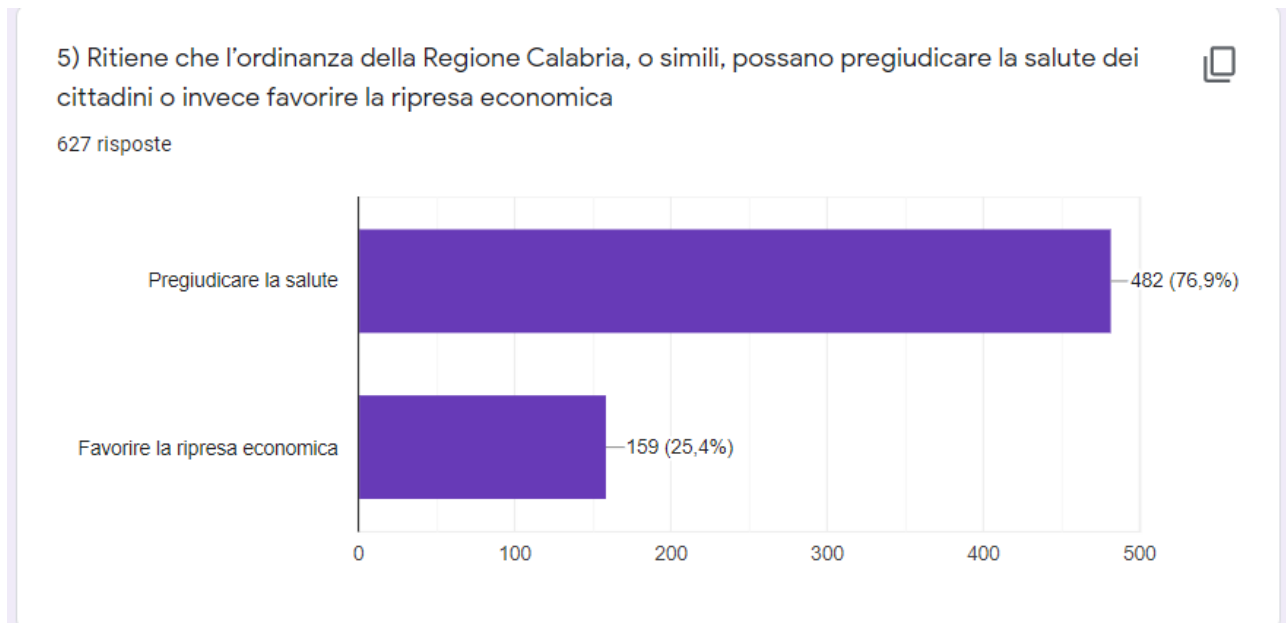
Anche se Weber individua nel conflitto un fenomeno sociale, una forma di relazione propria della società, una forma positiva di tensione che favorisce l'integrazione dei sistemi sociali e ne provoca cambiamenti propositivi, se non regolamentato non può che generare disorientamento tra i cittadini.

Pertanto, il conflitto tra istituzioni, tra i vari livelli e ambiti, ognuno con una sua primaria funzione che necessita di confronto e di realizzazione istituzionale, è positivo se viene, in fine, regolato dalla norme sulle competenze e sulle responsabilità, se si trovano soluzioni preordinate dalle leggi; cosa ben diversa, e molto negativa, se la tensione non trova una soluzione preordinata, producendo dispute non normate e senza autorità formale, che contribuiscono a indebolire l'insieme del processo decisionale del sistema istituzionale, a maggior ragione se in un contesto emergenziale, dove i tempi e la qualità delle risposte da fornire ai cittadini sono importantissimi per trasfondere tranquillità e sicurezza.

In tal senso è caratterizzante riportare questo passo del giornalista Giovanni Morandi: “Mi sono fatto una passeggiata “Illegale” per il governo, ma legale per la Regione. Nel senso che prima ho camminato per 200 metri con il placet del governo, ma quando ho varcato quel limite, come fossi arrivato al trentottesimo parallelo delle Coree, sono diventato fuorilegge per il governo, ma ho potuto proseguire grazie al permesso della Regione. Ho sperato in un controllo dei carabinieri per vedere da che parte si sarebbero schierati o in un controllo della polizia locale per vedere se avrebbe censurato i carabinieri. Pensavo saremmo stati molti ad approfittare della bontà del governatore, invece eravamo in tre, segno che il governo è percepito più della Regione. O magari che i più si sono astenuti dall'immischiarsi nel conflitto... Dovendo sapere se si possa solo camminare o anche correre o fare *jogging* o se si possa andare in bicicletta e su che tipo di bici, e in quanti si possa correre o andare in bici o se si possa andare da soli o anche con i familiari o anche con i noti affetti stabili... E se si possa andare nei parchi o nei giardini pubblici o in campagna e se il bosco sia assimilabile al parco...” etc, etc. Questo articolo è emblematico di come il cittadino abbia, soprattutto in questo periodo di emergenza, perso tutti i propri riferimenti istituzionali, non sa chi ascoltare e cosa fare, si sente in balia degli eventi e dominato dal caos esistenziale, non solo, ma queste continue scaramucce istituzionali non portano altro che alla delegittimazione politica e morale delle stesse, in un corto circuito al ribasso.

Item 5 - Ritiene che l'ordinanza della Regione Calabria, o simili, possano pregiudicare la salute dei cittadini o invece favorire la ripresa economica?

Anche in questo caso, come intravisto nelle risposte all'item 1, il responso è altrettanto netto e significativo di come il punto fermo dei rispondenti rimanga la tutela della salute (75%), mentre solo il 25%⁷ ritiene che possa favorire la ripresa economica.



Graf. 10 – item 5 – ns. elaborazione

Il dato assume ancor più valore se si tiene in considerazione che dall'incrocio dei dati emerge che ben il 68% dei commercianti ha risposto che i decreti emessi dal Governo tutelano la salute e solo il rimanente 32% che vengono lesi i principi di libertà, e che il 52% dei commercianti ha risposto che l'ordinanza della Regione Calabria, o simili, possono pregiudicare la salute dei cittadini, quindi in maggioranza su chi ritiene che possa favorire la ripresa economica.

Allo stesso modo, rimanendo perfettamente coerenti con il loro pensiero, le due maggioranze ritengono l'ordinanza della Regione Calabria/Sardegna, inopportuna ed imprudente. Addirittura il 74% dei commercianti si ritiene disorientato dalle medesime ordinanze. E anche tra la maggioranza dei commercianti (79%) serpeggia il dubbio che l'emissione dell'ordinanza sia frutto di scontro politico.

Il 47% di loro ritiene non sicura la frequentazione delle attività di ristorazione, il 42% non ritiene sicura la frequentazione dei lidi e comunque un 26% non sa cosa rispondere, il 31% non ritiene sicure la frequentazione delle scuole e comunque un altro 34% non sa cosa rispondere.

⁷ (la differenza a 100 è dettata dal fatto che un 2,3% di rispondenti ha fornito ambedue le alternative, rientrando così più nella categoria dei non so)

Di Davide Costa

Introduzione

Quanto fino ad ora è stato discusso risulta essere frutto della più attenta, e se vogliamo “ligia”, analisi dei dati a nostra disposizione. Come ben sappiamo, soprattutto in sociologia, essenziali sono le “correlazioni” più o meno dirette, che spesso prescindono dalla visione “monolitica” del sapere, specialmente, “scientifico”. È per tali ragioni che in questa sede ci occuperemo di introdurre una tematica, che richiede un’ulteriore approfondimento, ovvero sia inerente alla società che controlla e agisce mediante la prevenzione.

La prevenzione prima di tutto

“È cambiato il significato di prevenzione, intesa oggi perlopiù come l’insieme dei mezzi e delle strategie che riducono i rischi (...), e non vanno più tanto di moda le ricerche sulle “cause sociali” dei “problemi sociali” (Pitch, 2006).



Tamar Pitch, giurista – Siena 1947

In questo breve passaggio è racchiuso perfettamente lo spirito di questo focus dal momento che tutti gli *outcome* fino ad ora analizzati sono impregnati di una forma di ricerca di prevenzione, intesa come

uno strumento di eliminazione di ogni forma di dannosità, al punto tale che anche la categoria dei commercianti ha dichiarato di preferire un prolungamento della chiusura piuttosto che la riapertura. Sicuramente è un dato interessante, che stimola “l’istinto sociologico” dal momento che implica forze differenti e contrastanti, in cui timore e aspetti di natura finanziaria si intrecciano. Una tendenza particolare, essendo i commercianti storicamente orientati verso la massimizzazione del profitto, soprattutto nell’attuale contesto di crisi economica e carenza normativa a tutela degli stessi, ma non così tanto strana perché il loro forte istinto commerciale non gli ha impedito di intravedere, al momento, poca convenienza nella riapertura, dato che a costi fissi onerosi si aggiungono costi variabili non compensati da adeguati ricavi.

Ecco dunque che emerge questa nuova forma di prevenzione volta a lenire il senso di insicurezza sociale, ma, come spesso accade, quanta più sicurezza viene elargita e posta in essere, tanto maggiore è il sentimento che non sia mai sufficiente.

Così, uno strumento di controllo sociale come un DPCM, diventa ben altro, dal momento che ogni norma, in termini durkhemiani, porta impressa dentro di sé l’impronta di chi l’ha prodotta, diventa una sorta di cristallo che riflette ulteriori aspetti, basti pensare al fatto che per l’87% dei rispondenti i provvedimenti normativi siano marchiati da contrapposizioni di natura politica.

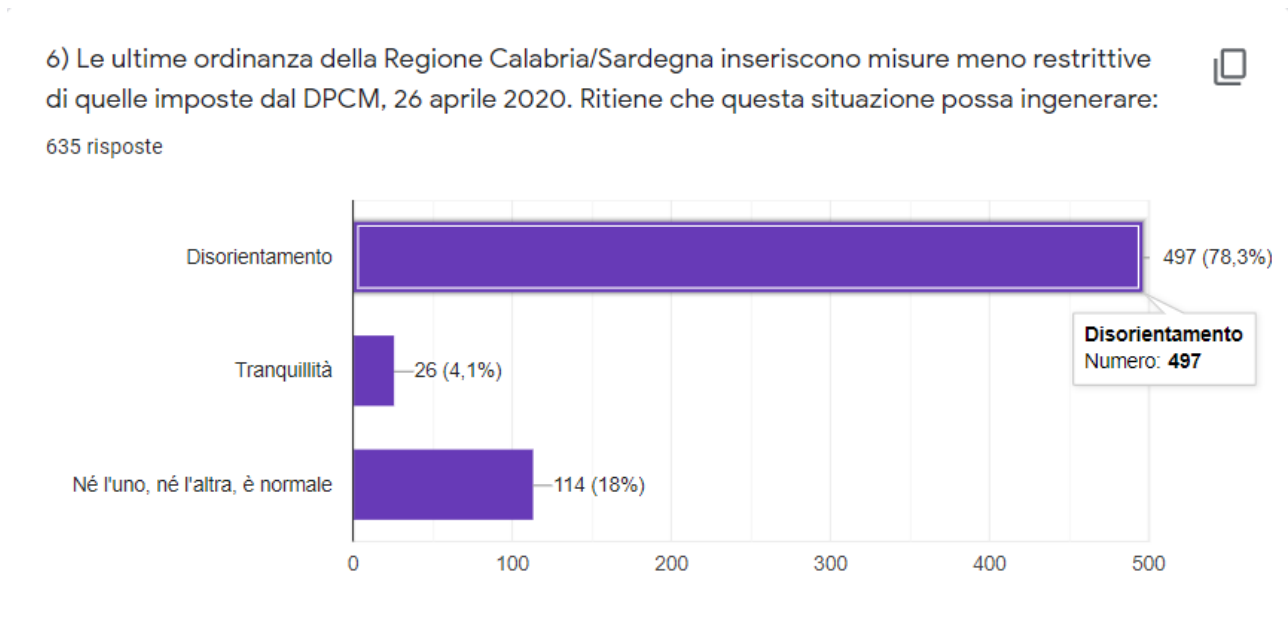
Ritornando alla prevenzione e alla percezione del rischio, è evidente come questa pandemia abbia accentuato l’esigenza di “chiudere” e marcare ancora di più i confini, tanto che per più di due mesi le varie regioni, e le annesse articolazioni locali, sono diventate delle vere e proprie *gated communities*, ovvero dei piccoli “regni della prevenzione”, o ancora meglio “*moderne comunità autonome-basate-sul modello di villaggi feudali(...)-in cui vi è una forma di sorveglianza e prevenzione-omogenea e comporta effetti paradossali: (...)/l’ossessione per la sicurezza(...)/finisce per accrescere la domanda di sicurezza*” (De Benedittis, 2013). A conferma di ciò basti rileggere con questa nuova lente le risposte relative ai vari tipi di attività da aprire o meno nel breve termine; d’altra parte “*La modernità è una condizione di progettazione compulsiva e generatrice di dipendenza*” (Bauman, 2003).

Ancora più interessante, sebbene non sia stato oggetto diretto di indagine, è il totale consolidamento di quello che Tamar Pitch definisce come “*Mercato della sicurezza*” ossia l’ascesa di una porzione del mercato riguardante esclusivamente la sicurezza, la quale “*(...) è diventata insieme un prodotto e un modo per vendere prodotti, veicolando l’imperativo a prevenire i rischi o a ripararne i danni individualmente, e diffondendo una cultura del sospetto e della paura*” (Pitch, 2006). Non è un caso, infatti se gran parte delle attività analizzate nella nostra indagine affinché possano riaprire dovranno dotarsi di nuovi strumenti “anti-coronavirus”, dal momento che “*L’insicurezza e la paura aprono ottime opportunità d’affari, che puntualmente qualcuno coglie*” (Bauman 2006). Il “*mercato della sicurezza*”, quindi, favorisce la trasposizione sulla prevenzione depurata da qualsiasi orientamento verso il sociale poiché è “*(...) funzionale (...) ad interessi privati*” (Pitch, 2006).

Allora forse, oggi più che mai in questo periodo di estrema fragilità, dettata dalla totale frantumazione del futuro, che già da molto tempo era l’agente etiologico della sensazione di insicurezza, dovremmo, soprattutto noi sociologi, indagare sulla domanda che apre e chiude l’Insicurezza sociale di Robert Castel, ossia: “*Che cosa significa essere protetti?*”.

Item 6 - Le ultime ordinanza della Regione Calabria/Sardegna inseriscono misure meno restrittive di quelle imposte dal DPCM, 26 aprile 2020. Ritiene che questa situazione possa ingenerare:

L'item 2 ci ha detto come i rispondenti intendono tale difformità destabilizzante, intesa nell'accezione di turbativa al sistema socio-politico del Paese, ma anche di turbativa del proprio equilibrio, disorientamento inteso come smarrimento di un individuo incapace di comprendere cosa gli sta accadendo intorno e, a livello macro, di deregolamentazione all'interno di una società che non riconosce più le proprie regole, svuotate di efficacia e significato per le persone che non sanno più cosa aspettarsi, in sostanza ciò che Emile Durkheim amava definire anomia. (78%).



Graf.11 – item 6 – ns. elaborazione

Altro dato da sottolineare la quasi perfetta coerenza tra le risposte dall'item 1 al 9. Nell'85% dei casi chi ritiene che i decreti emessi dal Governo centrale tutelino la salute poi ritiene le difformità destabilizzanti, inopportune o imprudenti, generate da scontro politico, pregiudicanti la salute, disorientanti e non ritiene sicure le attività di ristorazione, i lidi e le scuole. Ovviamente accade l'esatto contrario se alla prima domanda viene risposto che i decreti emessi dal Governo centrale ledano i principi di libertà. Solo in un 15% casi alcune risposte, mai tutte, sono difformi.

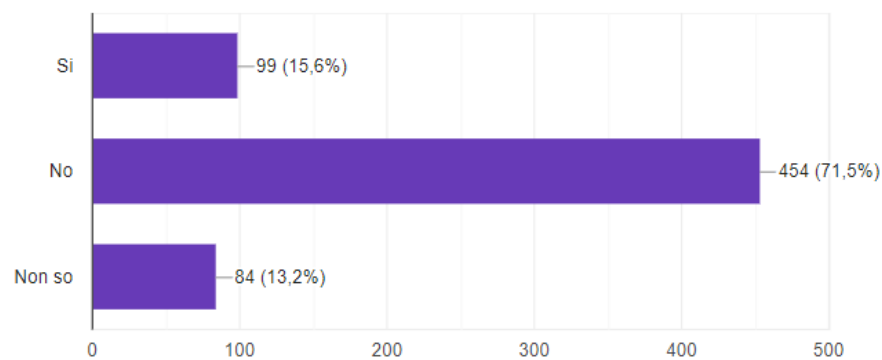
INSICUREZZA LATENTE

Se tra i commercianti l'opinione sulla sicurezza di attività di ristorazione, lidi e scuole è in bilico, tra tutti i rispondenti le percentuali di insicurezza salgono vertiginosamente, nonostante tutte le misure di tutela intraprese (distanziamento sociale, uso di dispositivi di protezione individuale, etc.), come emerge dalle risposte agli item 7-8-9. È la prima volta che ci troviamo di fronte ad una situazione del genere, con tutto quello che ne consegue. Tutti i nostri schemi mentali sono stati stravolti, abitudini e routine giornaliera, con il passaggio di stress da eccessivo lavoro a quello da eccessiva ansia.

L'aumento dei disturbi depressivi, dell'ansia, del disturbo post traumatico da stress potrebbe aver dato sfogo ad insicurezze. Secondo gli specialisti gli effetti della pandemia possono ingenerarsi dalla: "perdita della routine, dalla percezione della paura delle conseguenze dell'epidemia, dalla riduzione dei contatti sociali e fisici, dal senso di coercizione all'interno di spazi limitati, dall'insicurezza e dalla percezione di un futuro a tinte fosche". E tutte queste paure, stigmi e contraddizioni sarà difficile lasciarceli alle spalle. Bisognerà recuperare gradualmente il senso di comunità e quindi pian piano si tornerà a frequentare i ristoranti e le pizzerie, cinema e teatri. Bisogna infondere, nel breve periodo, senso di sicurezza alle persone, tranquillizzarle sulla regolarità e sull'efficienza ed efficacia delle misure di sicurezza e tutela della salute. Quando l'immaginario collettivo percepirà tali condizioni allora i cittadini torneranno a frequentare in massa i locali.

7) A prescindere dai provvedimenti governativi da covid-19, ritiene comunque sicura la frequentazione delle attività di ristorazione o mercati all'aperto, ambulanti

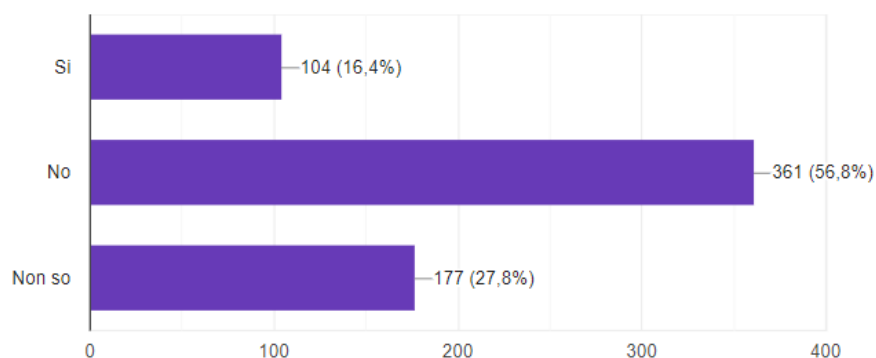
635 risposte



Graf.12 – item 7 – ns. elaborazione

8) Allo stesso modo ritiene che saranno sicuri gli stabilimenti balneari

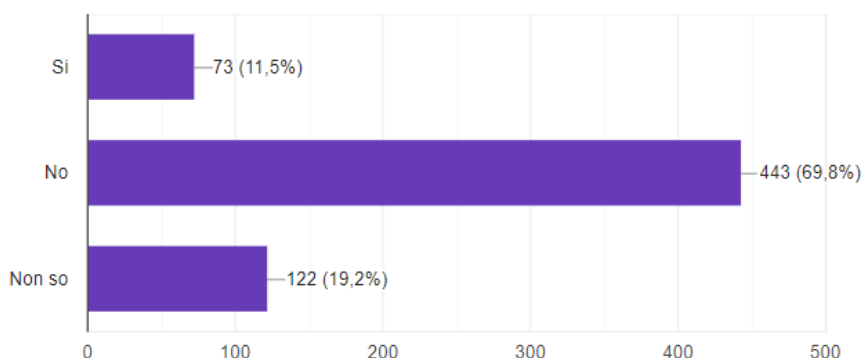
636 risposte



Graf.13 – item 8 – ns. elaborazione

9) E le scuole a suo giudizio saranno sicure

635 risposte



Graf. 14 – item 9 – ns. elaborazione

Item 10 - Quanto di queste attività ludiche, e non, sarebbe disposto a sacrificare per la sua sicurezza/salute?

La salute è il bene più prezioso degli italiani, anteposta anche alla ripresa economica, ma risulta interessante anche determinare a cosa gli italiani rinuncerebbero con più facilità per non esporsi al contagio. Quale attività ludica, o comunque non esattamente lavorativa, risulta superflua: la cosa a cui rinuncerebbero più facilmente sono gli spettacoli: calcio (73%), concerti musicali (66%) e cinema (60%). Suscita molta curiosità che in cima a questa speciale graduatoria ci sia il calcio, ma ad un'analisi più approfondita il tutto risulta meno eclatante visto che il 65% dei rispondenti è donna, però anche tra gli uomini la maggioranza (58%) rinuncerebbe al "pallone" (tra le donne la percentuale sale all'81%). A rinunciare al calcio in maniera più incisiva sono anche i laureati (78%), poi i diplomati (69%) ed infine i possessori del titolo di licenza media (42%); su questa scelta non incide l'età, leggermente inferiore agli altri *range* d'età solo gli anziani; Tra le professioni, molto contrari gli insegnanti (in gran parte donne (82%) e le casalinghe (80%), anche i commercianti (76%) ed i disoccupati (75%), gli anziani con il 50% sono i meno propensi a rinunciare, pur essendo tra la fascia di età più colpita dal covid-19.

A livello territoriale non ci sono grandi differenze (la posizione in classifica delle rispettive squadre avrebbe potuto evidenziare un orientamento diverso (da Cosenza 77% a Roma 62%, Reggio Calabria 84%, Milano 87%, tutti concordi sul rinunciare al calcio, si distingue Catanzaro con solo il 32%).

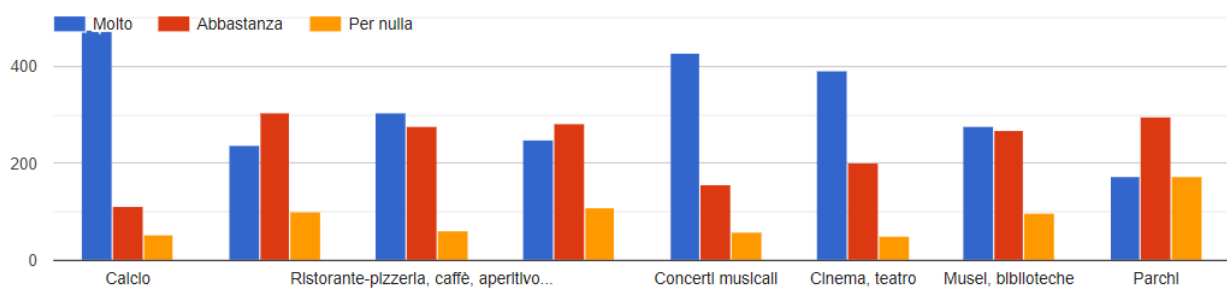
Sostanzialmente d'accordo, uomini e donne, nelle risposte sui concerti (il 69% delle donne rinuncerebbe molto volentieri a questi, mentre gli uomini rinuncerebbero nel 57% dei casi); così anche per gli spettacoli teatrali e cinematografici (il 61% delle donne vi rinuncerebbe molto volentieri, mentre gli uomini rinuncerebbero nel 56% dei casi).

A seguire, le altre attività ritenute superflue risultano essere i servizi di ristorazione (49%); i luoghi di cultura: Musei e biblioteche (44%); le vacanze (40%); i servizi alla persona (38%). La costante è rappresentata dalla più forte determinazione femminile nella scelta, come visto precedentemente per gli spettacoli, ma anche in quest'ultime attività le donne sono molto più decise rispetto ai maschi: per quanto riguarda i servizi alla persona (il 38% delle donne vi rinuncia molto più facilmente, contro il 30%

degli uomini; addirittura il 17% degli uomini non vi rinunciarebbe mai, mentre il 15% delle donne farebbe altrettanto); ben il 51% delle donne rinunciarebbe ai servizi di ristorazione, contro il 37% degli uomini; il 42% delle donne rinunciarebbe alle vacanze, contro il 34% degli uomini; ed infine, il 49% delle donne rinunciarebbe anche a visitare musei e biblioteche, contro il 34% degli uomini.

L'attività a cui si rinuncia molto di meno invece (solo il 25% dei rispondenti rinunciarebbe molto volentieri) è una sana passeggiata tra il verde di un parco. Il che è perfettamente plausibile e fa il paio con la ferma volontà di tutelare la salute (del 25% che non vi rinunciarebbe mai a prevalere sono questa volta gli uomini (28%) mentre le donne sono il 24%).

10) Quanto di queste attività ludiche, e non, sarebbe disposto a sacrificare per la sua sicurezza/salute



Graf. 15 – item 10 – ns. elaborazione.



Conclusioni

Assetti cognitivi regressivi

Di Giuseppe Bianco

I dati e le percentuali di risposta, propendono abbondantemente per un mantenimento centralizzato della “*governance*”. Risulta utile sottolineare, come i messaggi di disallineamento di alcune regioni italiane, rispetto alle decisioni prese dal governo centrale, siano state poco scarsamente recepite, sia dai cittadini che dagli avventori dei locali. Molte possono essere le motivazioni che hanno prodotto tale risultato.

In testa, di sicuro, la prevalenza della tutela della salute personale e collettiva. In termini socio-psicologici, tale orientamento, può anche leggersi in chiave di abitudine acquisita. Il lungo periodo di restrizione, a prescindere, ha indubbiamente influito sulle abitudini e sui processi neurologici delle persone, andando a strutturare piste neuronali, tarate sulle regole di contenimento (principio di adattamento prima e di paura di ricominciare dopo, una nuova fase). Inoltre, al fine di stimolare il mantenimento delle regole, le campagne di sensibilizzazione mediatiche e social, sono state strutturate e calibrate a livello comunicativo, sul principio arcaico del timore. Il cervello umano, in chiave essenziale, orienta le sue scelte sempre in base al principio dicotomico di piacere-dolore (mi allontano da un dolore o viceversa, mi limito ed attuo delle strategie comportamentali specifiche, al fine di ottenere un piacere superiore).

E' indubbio che queste dinamiche di base, abbiano influito sull'orientamento degli stessi cittadini e nel caso specifico, li abbia fatti allontanare dall'idea di un apertura degli esercizi di ristorazione anticipata a causa della paura del contagio e della possibilità, qualora si ci fosse attenuti a delle regole più ferree e rigide, per alcuni giorni in più, dell'ottenimento di un piacere più consolidato (minore rischio di contagio e maggiore tranquillità per riaprire, con minore rischio di una nuova chiusura).

In aggiunta, a queste riflessioni, si può ipotizzare che l'orientamento molto deciso, al mantenimento delle direttive governative, sia anche stato condizionato, da una certa confusione comunicativa e da una scarsa comprensione delle direttive regionali.

L'assetto cognitivo e la predisposizione della mente, a seguito di un'emergenza sanitaria come quella che i cittadini stanno vivendo, sono stati inficiati e stimolati ad un funzionamento meno evoluto e maggiormente regressivo (ricerca di maggiore semplificazione delle direttive). Difficilmente, in questa fase, si potrebbe richiedere una capacità di analisi più raffinata e neo-corticale.

In questa fase, essendo già sovraesposti a stimoli stressogeni e confusivi (il carico di stress, affrontato dalla popolazione per adeguarsi alla nuova modalità di vita, molto probabilmente, ha risucchiato quasi tutte le risorse intra-psichiche, al fine comunque di mantenere un adattamento) i cittadini non sono riusciti a mediare con la confusione che le ordinanze regionali hanno posto in essere, confermando di conseguenza l'ipotesi che: maggiore è il carico di stress e di tensione e minore sarà la predisposizione ad assorbire e ragionare su stimoli più complessi o che richiedano una grande capacità di distacco e di discernimento. Potrebbe, parzialmente, spiegarsi così la non accettazione a priori delle proposte di direttive più “comode ed allentate” da parte di alcune regioni. L'enorme stress, porta a richiedere direttive comportamentali quanto più semplificate ed univoche possibili.

Oltre alle ansie, alle paure, inconscie o meno, che hanno strutturato le piste neuronali sul bisogno della tutela della salute collettiva (in quanto funzionale a quella personale), come scrive il collega Bianco, a sfavore della sola ideologica tutela della libertà e addirittura rispetto alla ripresa economica, ciò che va posto in risalto, a fini pedagogici, per il consolidamento dei valori che regolano la nostra società, è la forte esigenza dei cittadini, emersa inequivocabilmente, di regolare il caos, ancor più se istituzionale. Questa seconda ricerca della Deputazione Calabria dell'ASI ha evidenziato questi risultati, più di ogni altro contenuto ivi proposto.

Le persone hanno bisogno di riferimenti certi, probabilmente più che del leader deciso, autoritario e tutto d'un pezzo. Molte delle nostre attività quotidiane si susseguono ad intervalli cadenzati, regolari, routinarie ed in qualche modo tranquillizzanti e de-responsabilizzanti sotto il profilo della decisione. Harold Garfinkel ha dimostrato che la nostra vita quotidiana non sarebbe possibile se non avessimo interiorizzato un certo ordine interpretativo, di cui non siamo consapevoli perché tendiamo a darlo per scontato. La regolarità dei ritmi, nonostante la diversità dei singoli elementi che compongono la serie, scrive Georg Simmel: "porta serenità, uniformità, unitarietà nel carattere".

In questi giorni di pandemia, l'imprevisto, la difformità normativa, sconvolge la nostra "mappa temporale" e ci fa capire quanto importante sia, nella nostra vita, la regolarità della vita sociale. La *routine* è sconvolta, le vecchie abitudini abbandonate, l'incongruenza cognitiva si fa spazio perché il lunedì è uguale alla domenica, i social sono monotematici, il tempo libero infinito e i riferimenti istituzionali vacui. Il cittadino non sa chi ascoltare e cosa fare, togliere i tavolini o rimetterli, distanziarli di un metro o cinque, si genera un corto circuito e che scombussola l'assetto cognitivo e impedisce loro di ragionare su stimoli più complessi come quelli presenti nella Teoria dei Giochi.

Un gioco simmetrico per eccellenza, dove il mantenimento della strategia da parte di tutti i giocatori porta al conseguimento della stessa, dipendendo tutto dal livello di fiducia che i giocatori ripongono negli altri. E la fiducia è un elemento centrale per sconfiggere il coronavirus. La fiducia tra istituzioni e dai cittadini verso le istituzioni è un valore aggiunto per superare questa emergenza. Una fase molto delicata per la nostra società dove il risultato delle scelte di ognuno dipende anche dal comportamento altrui.

Pertanto conflitto sì, come forma positiva di tensione che favorisce l'integrazione dei sistemi sociali e ne provoca cambiamenti propositivi, come sostiene Weber, ma il tutto andrebbe regolato da norme su competenze e responsabilità, da soluzioni preordinate dalle leggi, soprattutto quando ad essere chiamate in causa sono proprio le istituzioni. Se, al contrario, la tensione non trova una soluzione preordinata, producendo dispute non normate e senza autorità formale, si contribuisce solo a indebolire l'insieme del processo decisionale del sistema istituzionale, togliendo, di conseguenza, punti di riferimento certi ai cittadini e generando confusione, a maggior ragione se in un contesto emergenziale, dove i tempi e la qualità delle risposte da fornire ai cittadini sono importantissimi per trasfondere tranquillità e sicurezza.

Senza tenere in considerazione che questi stati di ansia, agitazione, stigmi e contraddizioni sarà molto difficile lasciarceli alle spalle. Bisognerà recuperare gradualmente il senso di comunità, di sicurezza e partecipazione. Con il dovuto tempo, quando i modelli regolari fisio-bio-temporali si ri-normalizzeranno si tornerà a frequentare i ristoranti, bar e le pizzerie, cinema e teatri. Bisognerà che si ristabilisca la nostra regolarità temporale e solo allora costruiremo aspettative sul nostro ambiente sociale. Bisogna infondere, nel breve periodo, senso di sicurezza alle persone, tranquillizzarle sulla

regolarità e sull'efficienza ed efficacia delle misure di sicurezza e tutela della salute. Quando l'immaginario collettivo percepirà tali condizioni e si creeranno i presupposti per non scoraggiare i contatti umani, tempo sociopeto, allora i cittadini torneranno a frequentare in massa i locali.

Davide Franceschiello

Bibliografia

- Bauman Z. (2003), *La società sotto assedio*, Laterza, Roma-Bari.
Id. (2006), *Vita liquida*, Laterza, Roma-Bari.
De Benedittis M. (2013), *Sociologia della cultura*, Laterza, Roma-Bari.
Pitch Tamara (2006), *La società della prevenzione*, Carocci editore, Roma.

Sitografia

- Il concetto di salute e malattia*, www.quadernodiepidemiologia.it
Il benessere sociale, www.psicologiadellavoro.org
La responsabilità pubblica per la tutela del diritto alla salute della persona e delle comunità locali: il servizio sanitario nazionale
Sociologia della salute, mircomarchetti.it
<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/05/10/meno-studi-meno-guadagni-meno-vai-internet/>

Ringraziamenti

Si ringraziano per la collaborazione i colleghi del gruppo della Deputazione Calabria dell'ASI, il Presidente Nazionale Antonio Latella, per il supporto, condivisione e sostegno al raggiungimento del risultato finale. Si ringraziano tutti i cittadini che hanno voluto fornire il proprio prezioso contributo, senza il quale la ricerca non si sarebbe potuta condurre

L'ASI è titolare dell'indagine e garantisce il completo ANONIMATO delle informazioni raccolte e agisce nel rispetto del Regolamento Europeo 2016/679. Le pagine totali sono 20 per 11 domande.

